

PsittaScene

Vol 17 n.3 - Agosto 2005

Un triste destino per gli Amazona dell'Argentina.

Come sanno bene i nostri iscritti, generalmente evitiamo di pubblicare delle immagini scabrose sul commercio degli uccelli di catura - che si tratti delle catture, delle spedizioni o, nei casi peggiori, di uccelli morti durante le spedizioni. Abbiamo ritenuto che alcune di queste immagini nel sito del WPT e nel video "Where the Wild Greys Are" erano necessarie per far conoscere degli aspetti importanti, e ci auguriamo di averle inserite nel contesto più appropriato. Sappiamo bene che i nostri iscritti sostengono fermamente gli sforzi per far cessare il commercio degli uccelli selvatici, e non stiamo cercando di attirare l'attenzione su questo argomento perché pensiamo che sia necessario convincervi.

Vorremmo innanzi tutto ringraziarvi per tutto il sostegno che ci avete offerto in questi anni, poi aggiornarvi su come abbiamo utilizzato una parte di questo sostegno, e infine spiegarvi più dettagliatamente in che modo da delle piccole cose, come i bracciali TradeBands, si possono ottenere dei risultati importanti per far cessare definitivamente questo commercio.

Negli ultimi mesi i nostri iscritti hanno acquistato molte migliaia di TradeBands, molti sono stati venduti dal Paradise Park ed altri da un numero sempre maggiore di associazioni e di persone che sono entusiasti di aiutare gli uccelli selvatici in un modo così divertente e efficace. Vi siamo molto grati per il vostro aiuto e per il vostro sostegno, e se ancora non lo avete fatto, vi preghiamo di acquistare una confezione di TradeBands per voi e i vostri amici. Abbiamo scoperto che sono popolari anche nei negozi di articoli per animali, nelle cliniche veterinarie, e nei club ornitologici.

Questi bracciali aiutano veramente gli uccelli? Siamo felici di rispondere con un deciso SI! Negli ultimi mesi siamo stati in grado di utilizzare, i fondi raccolti con i TradeBands rapidamente ed efficacemente, finanziando alcune attività in Argentina che hanno documentato i metodi di cattura attuali degli Amazona aestiva. Questa attività è essenziale per diversi motivi. Innanzi tutto le catture di questi Amazona è l'unico prelievo in natura di uccelli selvatici che si dichiara sostenibile. Noi siamo certi che non lo sia, e ci siamo attivati (con il vostro aiuto in alcuni momenti cruciali!) per informare le autorità competenti negli USA e in Europa su quanto queste catture siano insostenibili. Inoltre, le catture di questi Amazona sono regolate e supervisionate dal governo dell'Argentina, perciò i prelievi dovrebbero essere svolti nel rispetto della legge. Tuttavia, le nostre indagini hanno dimostrato che ciò spesso non avviene. Due delle infrazioni più evidenti sono l'uso delle reti per catturare gli uccelli, un metodo non approvato da piano di gestione, e il fatto che la maggior parte degli esemplari catturati per essere esportati sono adulti (il limite stabilito per legge è del 20% di esemplari adulti). Infine, questi uccelli attualmente vengono quasi tutti esportati nell'Unione Europea. Negli ultimi cinque anni il governo argentino ha sollecitato gli USA a riaprire il mercato per consentire le importazioni di questa specie. Riteniamo, perciò, che una documentazione chiara sui metodi di cattura e di commercio è particolarmente importante per gli USA e per l'Europa, perché gli fornisce delle informazioni attuali, accurate e indipendenti.

A questo punto potreste chiedervi "può l'acquisto di alcuni bracciali colorati e divertenti aiutare a salvare i pappagalli?". Riteniamo di sì, perché vediamo che sta già accadendo, e intendiamo continuare a trovare delle idee nuove e creative per utilizzare questi fondi per far cessare il commercio legale degli uccelli selvatici

I bracciali TradeBands, in Verde, Rosso, Giallo & Verde, o Verde & Blu, sono disponibili in confezioni minime da 10 (per gli ordini postali) al prezzo di 15 €. Possono essere ordinati scrivendo a Italy@worldparrottrust.org Affrettatevi perché le scorte si stanno esaurendo rapidamente!

Didascalie foto:

-Amazona aestiva catturati di recente negli agrumeti nel nord dell'Argentina. Per legge, l'80% dovrebbero essere esemplari giovani. Quest'anno, quelli in attesa di essere esportati sono quasi tutti adulti.

-Gli Amazona catturati per fare da richiamo vengono legati a un lungo ramo, che poi viene fissato in cima ad un albero da frutta. Su questo ramo vengono attaccati altri frutti e dei lacci. Quando i pappagalli rimangono intrappolati nei lacci non sono più in grado di difendersi contro i predatori naturali, ed alcuni vengono attaccati dai falchi e da altri rapaci.

-Dopo essere stati rimossi dagli alberi e dai lacci, vengono stipati nelle gabbie e trasportati nelle città per essere esportati. Durante il trasporto devono adattarsi rapidamente a un'alimentazione innaturale, e spesso muoiono in seguito alle malattie infettive contratte a causa del sovraffollamento.

-Nonostante il progetto di gestione prevede unicamente l'utilizzo dei lacci, vengono usate anche delle reti come queste. Spesso rimangono totalmente impigliati per molte ore, prima di essere prelevati con un procedimento stressante e difficile.

-Malgrado le catture sono mirate agli Amazona aestiva, classificati ufficialmente come specie nociva per le coltivazioni di agrumi, spesso vengono catturate anche altre specie, come questo Pionus maximiliani.

Gli Ara di montagna

La corsa per salvare i bellissimi Ara rubrogenys della Bolivia
di Toa Kyle, introduzione di Jamie Gilardi

In un certo senso sembra che ci sia qualcosa di sbagliato nel vedere dei pappagalli incredibilmente colorati che si alzano in volo da una coltivazione arida e polverosa di arachidi alle falde delle Ande boliviane. La maggior parte di noi immagina i pappagalli, e forse gli Ara in particolare, come uccelli che appartengono alle rigogliose foreste pluviali ornate di bromelie e di succosi frutti tropicali. Lo scorso Gennaio, durante il mio secondo viaggio per osservare questi Ara, la loro presenza qui mi sembrava ancora sorprendente e fuori posto, ma l'agilità e la disinvoltura con le quali affrontano questo ambiente aspro, ventoso e pittoresco, suggeriscono che non è così. Per saperne di più su come stanno esattamente questi Ara in un ambiente unico al mondo, dove quasi tutto il loro habitat è stato convertito all'agricoltura, abbiamo deciso svolgere delle ricerche più approfondite su di loro e su quanto li minaccia.

Per decenni gli studi sui pappagalli in natura si sono concentrati sulle specie più evidentemente minacciate - gli Ara di Spix (Cyanopsitta spixii), gli Ara Giacinto (Anodorhynchus hyacinthinus), gli Ara di Lear (An. leari), gli Ara glaucogularis e gli Ara ambigua - con la speranza che il numero degli Ara rubrogenys si mantenesse a un livello ragionevole di qualche migliaia di esemplari. Dopo aver esaminato i dati su questa specie, accertati e presunti, abbiamo iniziato a preoccuparci per il fatto che gli Ara rubrogenys potrebbero aver bisogno di essere protetti e aiutati più di quanto non lo siano. Con i generosi contributi di Bill King, fotografo naturalista (e occasionalmente anche cardiologo) e di un gruppo di appassionati che gestiscono uno spettacolo di volo libero al Pittsburgh's National Aviary, abbiamo potuto iniziare il primo studio sulla popolazione riproduttiva di questa specie in natura. Dopo le faticose esplorazioni nei territori alluvionati del Beni, sulle tracce degli Ara glaucogularis, Toa Kyle si è trasferito in queste valli ripide e aride nei pendii orientali delle Ande alla ricerca di tutte le aree di nidificazione, conosciute o segnalate, degli Ara rubrogenys.

Come per le altre specie minacciate, speriamo molto di scoprire nuove popolazioni, nuove aree di nidificazione - come le rupi degli ara di Lear a Serra Branca - o dei nuovi territori di una specie, come le nuove popolazioni dei Guaruba guarouba che Toa ci ha segnalato nel numero scorso di PsittaScene. Tuttavia, finché queste scoperte non avverranno, è necessario concludere prudentemente che la popolazione conosciuta degli Ara rubrogenys comprende praticamente tutta la popolazione selvatica, e agire di conseguenza. Basandosi sulle ricerche pubblicate da altri ricercatori, e consultandosi con molti tra coloro che hanno delle conoscenze aggiornate sulla specie, le conclusioni di Toa su questo Ara di montagna non sono incoraggianti. Quasi tutte le minacce per questa specie citate in passato - perdita dell'habitat, catture dei nidiacei, catture degli esemplari adulti, la caccia - risultano essere tutte importanti e attuali. Il nostro progetto per i prossimi anni è quello di promuovere la protezione delle popolazioni conosciute e di sviluppare un progetto di conservazione ad ampio spettro per capire e risolvere le minacce più gravi per questa specie.

Da Toa

Pacha Mama oggi non mi ha deluso. 'Pacha Mama' significa Madre Natura nella lingua ibrida, quechua-spagnolo, parlata nelle aride valli andine della Bolivia centrale, o 'los valles' come vengono chiamate localmente. E' stata una buona giornata. Non solo ho localizzato dei nidi di Ara rubrogenys nelle rupi, ma ho anche potuto osservare la spettacolare esibizione in volo di una coppia di Ara rubrogenys. Ad un certo punto del pomeriggio mi sono trovato all'ingresso di un piccolo canyon, ero appollaiato tra due speroni di arenaria rossa. La struttura del canyon creava un tunnel di vento nel quale si incanalavano delle forti raffiche. Ero incantato alla vista di diversi Ara che volavano controvento con agilità e senza sforzo, sembravano degli aquiloni sospesi sul canyon. A volte guadagnavano rapidamente altitudine, sospinti dalle forti raffiche di vento, per poi rituffarsi in basso riguadagnando le loro posizioni quasi statiche sopra l'ingresso del canyon. Le ali strette e appuntite degli Ara rubrogenys sono ideali per le condizioni ventose di queste valli desertiche. Ho l'impressione che non stiano volando per andare da qualche parte, ma solo per la gioia di farlo.

Malgrado la specie sia minacciata, fino a recentemente sono mancati degli studi sistematici sulla sua riproduzione. Le ricerche condotte negli anni '80 e '90 avevano stimato la popolazione di Ara rubrogenys in natura a 2.000-5.000 esemplari. Era stato un lavoro impegnativo, ma c'erano ancora delle grandi lacune nelle nostre conoscenze

sull'ecologia degli Ara rubrogenys. Non si sapeva ancora quale proporzione della popolazione si riproduceva in un determinato anno, un fattore importante da conoscere quando si lavora per il recupero di una specie. Perciò, nel Gennaio 2004, sono partito in moto da Santa Cruz con l'intenzione di esplorare il più possibile la regione che include le tre valli principali dove vivono gli Ara rubrogenys, formate dai fiumi Rio Mizque, Rio Grande e Rio Pilcomayo. L'obiettivo dello studio era semplice. Localizzare e documentare il maggior numero possibile di Ara in un periodo di tre mesi. Ero anche interessato a conoscere meglio lo stato attuale della popolazione e a determinare quanto erano frequenti le catture dei nidiacei. Nel corso dello studio ho anche conosciuto meglio le condizioni di vita delle persone che condividono il loro ambiente con gli Ara e il loro atteggiamento nei confronti di questi, e di altri pappagalli.

In una tipica giornata di lavoro mi recavo in un villaggio lungo il fiume e parlavo con gli abitanti mostrandogli una fotografia di un Ara rubrogenys. Se gli Ara erano presenti in quella zona, nel pomeriggio assumevo una guida per farmi mostrare dei potenziali siti di nidificazione sulle rupi. Rimanevo vicino alle rupi fino al crepuscolo per registrare, quando era possibile, quali cavità venivano utilizzate e il numero degli Ara presenti. Il giorno dopo tornavo nella stessa zona di primo mattino per cercare conferme sulle cavità che potevano ospitare dei nidi attivi. In alcuni casi, le coppie di Ara rubrogenys entravano di sera nelle cavità ma non vi rientravano al mattino. Probabilmente non si stavano riproducendo, ma stavano semplicemente usando la cavità come riparo o mantenevano un sito di nidificazione tradizionale per le future stagioni riproduttive.

L'osservazione delle rupi dove nidificano questi Ara ha anche offerto la possibilità di osservare altri pappagalli che nidificavano nelle spesse pareti, come gli Aratinga mitrata, gli Amazona aestiva, e i Myiopsitta monachus lushi. Questi ultimi, come gli Ara rubrogenys, sono endemici di queste valli aride. Sono strettamente imparentati ai Myiopsitta monachus, e si distinguono da tutti gli altri pappagalli per i grandi nidi formati da ramoscelli che costruiscono sulle pareti di queste rupi. In un'occasione memorabile, ero salito in una zona remota, a 2.700 m di altitudine, per avere un punto di osservazione su una parete ripida di una grande rupe, che sembrava promettente per l'individuazione dei nidi degli Ara. Con l'avanzare del pomeriggio si alzò il vento e cominciò a fare freddo. Entrai nel sacco a pelo e osservai il cielo, mi sembrava di stare sul tetto del mondo. Un'ora prima del tramonto, ho aperto una lattina di tonno da mandare giù con dei crackers, il mio pasto tipico quando mi accampo. Con mia grande sorpresa, tre condor andini (*Vultur gryphus*) cominciarono a scendere da un'altezza di almeno 500 m, volando lentamente a spirale verso di me. L'odore del tonno doveva averli indubbiamente attirati. Uno alla volta piombarono in volo vicino a me, volavano talmente vicini che potevo sentire il rumore del vento sulle loro ali gigantesche dell'apertura di 3 metri. Non avevo mai visto volare nulla di così grande e maestoso, mi fecero ricordare i pterodattili che immaginavo da bambino. In molte altre occasioni ho avuto la possibilità di osservare i condor vicino alle rupi degli Ara. Le pareti a strapiombo delle rupi, alte da 50 a 200 m, preferite dagli Ara rubrogenys per nidificare, sono anche dei punti di sosta ideali per i condor. Il loro arrivo sulle rupi spesso causava la fuga precipitosa degli Ara, che probabilmente li scambiavano per le Poiana-aquila Pettonero (*Geranoaetus melanoleucus*) segnalato come un predatore sia degli Ara adulti che dei nidiacei.

Stranamente, la concentrazione più alta di nidi di Ara rubrogenys che ho rilevato nel corso delle mie ricerche, è stata in prossimità degli insediamenti umani. Le comunità di Perereta e San Carlos sono situate ai lati opposti del Rio Mizque, nel dipartimento di Cochabamba. A meno di 400 m dalla più vicina capanna di fango si trova la prima delle 'rupi madre'. Ho coniato questo termine perché le rupi ospitano 21 potenziali nidi. Questo numero rappresenta quasi un terzo del totale dei nidi che ho trovato nel corso dello studio del 2004. Inizialmente ero perplesso dalla presenza di tanti Ara così vicino agli insediamenti umani. Durante la mia permanenza una frana aveva bloccato una delle strade principali che collega Santa Cruz a Cochabamba. Il traffico era stato deviato su una strada che costeggia le rupi a soli 30 m di distanza. Una processione continua di camion sollevava delle grandi nuvole di polvere che investivano gli Ara rubrogenys che sorvegliavano l'ingresso del nido. Gli Ara sembravano imperturbati da tutta quella attività umana intorno a loro. L'unica volta che li ho visti allarmarsi è stato quando un falco pellegrino (*Falco peregrinus*) è apparso improvvisamente, tuffandosi senza successo su alcune coppie di Ara in fuga. Considerando la presenza dei falchi pellegrini, gli uccelli più veloci al mondo, non stupisce che gli Ara siano dei volatori così abili. In passato, solo gli Ara più abili nel volo potevano sfuggire ai predatori, come i falchi, e conseguentemente trasmettere questa capacità per il volo (tramite i loro geni) alle generazioni future.

Sotto molti aspetti la situazione a Perereta e a San Carlos è un microcosmo che riflette lo stato degli Ara rubrogenys in gran parte dei loro territori. In seguito alla riduzione del loro habitat naturale (perso a causa dell'agricoltura, della raccolta del legname, e dello sfruttamento eccessivo dei pascoli da parte dei bovini e delle capre) i pappagalli di queste zone hanno iniziato a nutrirsi nelle coltivazioni di mais e di arachidi. Tutte le persone appartenenti a questa comunità con le quali ho parlato, considerano gli Ara nocivi e li chiamavano 'chocleiros' (mangiatori di mais) invece di Qaqa loros (pappagallo delle rocce, uno dei nomi comuni usati nelle valli). Il

sentimento degli abitanti locali è comprensibile. La maggior parte di loro coltiva la terra per sopravvivere, e quello che mangeranno i pappagalli sarà quello che la loro famiglia non mangerà. Non è raro sentire storie di Ara che sono stati uccisi mentre saccheggiavano un raccolto.

I discorsi sull'endemismo e sull'estinzione, fatti da stranieri che predicano la conservazione dei pappagalli, sono dei concetti nuovi per le popolazioni locali. In quasi tutte le comunità che ho visitato, mi veniva chiesto se cercavo gli Ara per catturarli. Erano tutti a conoscenza degli stranieri che negli ultimi 10 anni sono arrivati con dei camion per 'prelevare' pappagalli. I metodi di cattura descritti sono sempre uguali. Vengono stese sul suolo delle grandi reti con delle esche di mais o di arachidi. I bracconieri si nascondono, e attendono fino a quando il maggior numero possibile di Ara si è posato sulla rete per chiuderla. Non ho incontrato bracconieri durante la stagione riproduttiva, apparentemente sono più attivi durante la stagione arida, quando i giovani hanno lasciato il nido e gli Ara si raggruppano in grandi stormi nomadi che si spostano nelle valli alla ricerca degli scarsi cibi naturali o di coltivazioni da saccheggiare. La formazione di stormi è comune negli uccelli che devono affrontare un ambiente con risorse limitate e disperse. Sfortunatamente per gli Ara rubrogenys, è anche un comportamento che permette ai bracconieri di catturare un gran numero di esemplari (50-100 è la cifra generalmente riferita) al giorno. La strategia dei bracconieri è logica. Perché preoccuparsi dei pericoli delle catture nei nidi sulle rupi, quando è possibile catturarne in maggior numero dopo che i giovani hanno lasciato i nidi?

Ho visitato qualche comunità remota dove le catture erano sconosciute, erano tutte situate in zone aspre lungo il Rio Grande e il Rio Pilcomayo. In una di queste località ho vissuto delle esperienze indimenticabili, la prima delle quali è stata arrivarci! Per raggiungere il villaggio, ho dovuto percorrere in moto 10 km schivando dei grandi massi su un letto secco di un fiume. Ma ne è valsa la pena. Il paesaggio aveva qualcosa di surreale. Dei grandi picchi frastagliati si ergevano improvvisamente dalle acque impetuose e melmose del Rio Grande. Nel villaggio c'erano delle coltivazioni di enormi palme da dattero, così fuori posto a questa altitudine. Apparentemente i primi colonizzatori spagnoli avevano introdotto queste palme secoli fa. Gido, che mi ospitava, ha vissuto qui per tutti i 64 anni della sua vita, e aveva molte storie da raccontare. La mia preferita era quella di Che Guevara che cavalcava su un mulo durante la sua rivolta contro il governo boliviano, nel 1966-1967. Gido aveva il terrore di parlare con "El Che" perché alla radio avevano avvisato che era molto pericoloso. Perciò rimase in casa e osservò l'avanzata lungo il fiume del famoso rivoluzionario. Più tardi lessi nei "Diari Boliviani" di Che Guevara, che a volte erano talmente affamati che arrivavano a mangiare "i pappagalli che si abbeveravano sul fiume in gran numero". Riconoscendolo come un comportamento degli Ara rubrogenys, mi sono venuti i brividi pensando a uno dei figli prediletti del socialismo che cuoceva alla brace i miei soggetti di studio.

La prima sera ho visto dalla casa di Gido oltre 40 Ara che risalivano in volo il corso del fiume, ed il giorno dopo mi sono messo in cammino di buon mattino alla ricerca dei nidi. L'argine del Rio Grande è talmente ripido che mi ci sono volute 6 ore per percorrere solo 4 km. A volte ero costretto ad avanzare molto lentamente, aggrappato a un argine verticale con l'acqua che mi arrivava fino alla vita, finché il terreno non risaliva. Tutti questi sforzi mi fecero trovare un solo nido di Ara. Non so se c'erano altre coppie che nidificavano più a monte del fiume, o se si trattava di esemplari non riproduttivi. Era chiaro però che non potevo continuare a risalire il fiume, l'ambiente era troppo ostile. Tornando da Gido, ho avuto la malaugurata idea di tentare un'altra via. Dopo una scalata di 2 ore sono arrivato in cima a un picco che precipitava a valle per 200 m, un vicolo cieco. Invece di fare la cosa più intelligente e tornare sui miei passi, decisi di discendere la parete fino al fiume, per tornare indietro da lì. Il metodo che ho usato era quello di calare prima lo zaino appeso a una corda, e poi di seguirlo senza dover trasportare il carico. Andò tutto bene fino a circa 15 m dal fiume. Con lo zaino già calato al livello del fiume, ho appoggiato male un piede facendo precipitare delle pietre. Una di queste è caduta sullo zaino, lanciandolo nel fiume. Fortunatamente il mio materassino da campeggio era pieno di buchi, e parzialmente gonfio, facendo galleggiare lo zaino. L'altra fortuna era che in quella parte del fiume la corrente era più lenta. Ero lì, aggrappato alla parete, a guardare la mia vita che si allontanava sul fiume. Era tutto lì, soldi, binocolo, i preziosi appunti delle mie ricerche. Di fronte alla possibilità di perdere tutto a causa di Pacha Mama, feci l'unica cosa possibile per cercare di recuperare il mio zaino prima che venisse inghiottito dal fiume. Mi lasciai cadere. In un attimo sono rimbalzato sulla ghiaia per poi finire in acqua. Sono scattato in piedi per raggiungere la riva e sono riuscito a recuperare lo zaino. Miracolosamente, me la sono cavata con qualche graffio e l'orgoglio ferito. Nota per me stesso, "Torna per la stessa strada con la quale sei arrivato".

I risultati dello studio del 2004 hanno numerose implicazioni per i prossimi interventi di conservazione. Dei circa 400 Ara rubrogenys che ho osservato è risultato che solo il 20% si riproduceva, a prima vista è un numero relativamente basso. E' un dato interessante anche perché è simile ad una stima fatta dai ricercatori del WPT per gli Ara di Lear (*Anodorhynchus leari*) a Bahia, in Brasile. Come gli Ara rubrogenys, gli Ara di Lear sono dei grandi pappagalli neotropici con un territorio ristretto all'interno di un habitat arido e aspro. Anche gli Ara di Lear hanno

sofferto molto per le catture intensive e la caccia degli esemplari adulti. La stima della popolazione riproduttiva degli Ara rubrogenys dovrà essere integrata con i dati sulla mortalità dei nidiacei e il numero dei giovani che ogni anno si aggiungono alla popolazione. Nei prossimi interventi del WPT per la conservazione di questa specie ci auguriamo di affrontare questi parametri importanti. La maggior parte dei tentativi di nidificazione (i due terzi) sono stati osservati nella regione del Rio Mizque. Ho trovato un considerevole numero di Ara nei bacini del Rio Grande e del Rio Pilcomayo, ma non ho individuato un numero corrispondente di nidi. E' possibile che non vi fossero esemplari riproduttivi, o che le difficoltà ambientali mi hanno impedito di trovare i nidi.

L'esplorazione di questi grandi bacini fluviali è difficile, l'ambiente è aspro e mancano le strade. Queste aree sono di particolare interesse perché non si conosce il numero degli Ara rubrogenys presenti e la loro potenzialità di rappresentare una riserva futura per la specie. Purtroppo attualmente non esistono aree ben protette in queste valli andine dall'ambiente unico. Il Parco Nazionale di Toro Toro, nel dipartimento di Potosi, comprende alcune aree di queste valli che possono essere solo descritte come "devastate dalle capre". L'ente boliviano per la protezione dell'ambiente è interessato a creare delle aree protette nelle valli, ma non sono ancora stati effettuati i rilevamenti. Le riserve, oltre a fornire una protezione molto necessaria agli Ara rubrogenys, proteggerebbero anche molti altri animali e piante. Durante il mio soggiorno sono rimasto particolarmente colpito dalla densità di cactus. Bolivia è il secondo paese al mondo per il numero di specie di cactus (oltre 200, delle quali il 70% sono endemiche) dopo il Messico (750-800 specie).

Avendo visitato i territori degli Ara rubrogenys, posso capire meglio le difficoltà per determinare il numero degli esemplari sopravvissuti. Nuove popolazioni di Ara verranno sicuramente scoperte nel corso delle prossime ricerche, ma nel frattempo è necessario usare un approccio proattivo, nel quale si presume lo scenario peggiore per questa specie. E' necessario agire immediatamente per fermare le catture illegali nella stagione arida, e per cambiare le condizioni socio-economiche delle popolazioni che vivono vicino agli Ara.

Considerando le condizioni attuali della Bolivia, questi ostacoli non verranno eliminati facilmente. Gran parte del 2005 è stato segnato da disordini politici che hanno danneggiato ulteriormente l'economia della nazione più povera del Sud America. I movimenti separatisti stanno guadagnando potere nelle regioni più ricche, come quella di Santa Clara e di Tarija. Ciò nonostante queste sfide non sono insormontabili, e andrebbero affrontate per impedire che il numero degli Ara rubrogenys diminuisca pericolosamente. Pacha Mama non può farcela da sola.

Diadascalie foto:

-Alcuni Ara rubrogenys sono incredibilmente tranquilli, e permettono agli osservatori di avvicinarsi molto.

-Anche se le catture illegali nei nidi degli Ara sono la preoccupazione principale del progetto, anche i pappagalli più piccoli vengono catturati nei nidi sugli alberi, con dei metodi che distruggono gli alberi e la possibilità che i nidi vengano riutilizzati.

-I Myiopsitta monachus luchsii sono estremamente sociali, e spesso nidificano sulle stesse rupi degli Ara.

-Nonostante l'habitat degli Ara rubrogenys è arido ed è utilizzato intensivamente per il pascolo delle capre, esiste una diversità straordinaria di fauna e di flora: i cactus sono particolarmente numerosi e vari.

-Gli Ara rubrogenys, e gli altri pappagalli di queste valli, amano particolarmente il mais, alcune coltivazioni possono venire seriamente danneggiate dalle ripetute incursioni di pappagalli affamati. E' comprensibile come questo comportamento li renda particolarmente mal visti dagli agricoltori locali e dalle loro famiglie, che per tutto l'anno si sostengono con questi raccolti.

-Alle falde delle Ande, gli Ara, gli uomini e la loro agricoltura sono strettamente collegati. Qui, le arachidi a sinistra e il mais a destra - apprezzati sia dagli uomini che dai pappagalli - vengono coltivati alle basi delle rupi che ospitano il numero più alto di nidi di Ara rubrogenys di qualsiasi altra rupe al mondo.

-La nostra visita nel Gennaio 2005 è coincisa con l'inizio della stagione riproduttiva degli Ara rubrogenys, e in molti gruppi familiari erano presenti dei giovani, come quello in basso in questa foto. Anche se li abbiamo visti spesso mentre chiedevano ai genitori di essere nutriti, generalmente venivano ignorati.

Influenza aviare: cosa fare

di Jamie Gilardi

Circolano molte notizie sull'influenza aviare, alcune sono confuse e spaventose, e alcune sono più affidabili e utili di altre. Essendo tra coloro che vivono in contatto con gli uccelli in cattività, e a volte anche con quelli selvatici, e avendo un interesse generale nei rapporti tra gli uomini e gli uccelli, abbiamo pensato che sarebbe stato utile affrontare alcuni aspetti della situazione attuale: ciò che potrebbe preoccupare i nostri iscritti e lettori, come gestire gli uccelli in cattività, come informare gli amici e i parenti su questi aspetti importanti.

Forse la considerazione più importante è che i focolai di influenza aviare in Asia sono potenzialmente un serio rischio globale, e anche se non vogliamo allarmarci inutilmente, riteniamo che sia importante che il pubblico riceva

delle informazioni chiare e complete su alcuni aspetti fondamentali. Idealmente, una buona informazione ci preparerà ad affrontare gli eventi, a pianificare gli interventi necessari, e ridurrà i timori immotivati.

Si potrebbero scrivere dei libri sui virus influenzali, sulle loro interazioni con l'uomo e con gli animali domestici e selvatici, e sull'evoluzione delle grandi epidemie avvenute in passato, e infatti c'è chi li ha scritti.

Allo stato attuale dei focolai in Asia, possiamo individuare due fasi distinte di queste epidemie, entrambe importanti da conoscere. Le illustrerò brevemente, per poi passare ad una serie di raccomandazioni su delle ragionevoli precauzioni che potreste voler prendere in considerazione nel corso dell'evoluzione della malattia e della sua trasmissione nei prossimi mesi o anni.

La prima fase è quella nella quale il virus dell'influenza aviaria viene individuato negli uccelli, e può trasmettersi all'uomo attraverso una serie di contatti diretti. Il meccanismo di trasmissione non è del tutto noto perché non è stato studiato in condizioni sperimentali. Ma è chiaro che le vie principali di trasmissione sono la vicinanza con gli uccelli e con le loro feci, e la preparazione o l'ingestione delle loro carni da parte dell'uomo o degli animali. Il ceppo virale in circolazione attualmente in Asia (H5N1) è estremamente letale per l'uomo, con un tasso di mortalità del 50%-70%. Si tratta perciò di uno stadio nel quale la trasmissione avviene tramite il contatto diretto con gli uccelli malati. Si sono verificati alcuni casi nei quali sembrerebbe che il contagio sia avvenuto tra i membri della stessa famiglia, ma sono stati dei casi molto rari e non sono certamente la norma.

La seconda fase, quella della "pandemia", non si è ancora verificata. Ma gli esperti internazionali di influenza discutono più sul **quando** avverrà che sul **se** avverrà. In questa fase, il virus influenzale subisce delle leggere mutazioni e assume la capacità di trasmettersi da uomo a uomo. Trattandosi di un ceppo influenzale totalmente nuovo per i sistemi immunitari della maggior parte della popolazione mondiale, non troverebbe praticamente nessuna resistenza. Come gli altri virus influenzali, ha la capacità di trasmettersi rapidamente per le stesse vie tramite le quali qualsiasi influenza si trasmette tra gli uomini. L'ultima grave pandemia di influenza è avvenuta nel 1918 ed ha causato la morte di decine di milioni di persone in tutto il mondo. Se il virus H5N1, attualmente in circolazione, dovesse mutare provocando una pandemia, gli esperti predicono delle conseguenze molto varie, alcune migliori ed altre peggiori di quelle causate dalla pandemia di 90 anni fa che si verificò prima dei collegamenti aerei, della diffusione dell'automobile, ma anche prima che fossero disponibili i farmaci antibiotici e antivirali.

Ora ci troviamo nella prima fase di questa epidemia, e attualmente le aree colpite conosciute sono situate nel centro e nel sud-est asiatico. Negli ultimi mesi il virus sta apparentemente iniziando a diffondersi più rapidamente, o è possibile che abbia iniziato a diffondersi già all'inizio dell'anno e che solo ora sia stato individuato in zone nuove e molto estese. La presenza del virus H5N1 è stata confermata negli uccelli selvatici nella Russia centro-meridionale, in Cina, e più recentemente in Kazakistan e in Mongolia. L'aspetto preoccupante è che il virus H5N1 sembra che venga diffuso da diverse specie selvatiche di oche e anatre che, insieme ad altre specie di uccelli acquatici, si stanno preparando a migrare in Asia, in Europa e in Africa. Naturalmente ci auguriamo che questo virus non raggiungerà l'Europa nel 2005, ma è probabile che questo avverrà nelle prossime settimane o mesi.

Presumendo che sia prudente prendere già da ora delle precauzioni ragionevoli, quelle elencate di seguito potrebbero essere prese in considerazione da chi, in Europa, vive in stretto contatto con gli uccelli in cattività o con quelli selvatici. Naturalmente dobbiamo ricordarci che ognuno vive in situazioni diverse, e che dovrà valutare se e quali misure saranno più adatte alle proprie necessità.

La prima è quella di aumentare i controlli, ovvero le misure di 'biosicurezza', per ridurre il rischio di esporre i vostri uccelli a delle patologie infettive. Queste misure possono includere un periodo di quarantena più esteso per i nuovi uccelli acquistati, limitare gli spostamenti degli uccelli (riflettete bene prima di trasportarli in una nuova località), l'utilizzo di una soluzione disinfettante per le vostre calzature e per quelle di chi visiterà le vostre voliere, l'interruzione delle visite di estranei per il prossimo futuro.

Proteggete meglio i vostri uccelli, per minimizzare o far cessare del tutto i contatti con gli uccelli selvatici (zanzariere per coprire le voliere, ed altro.). Fate effettuare ai vostri uccelli delle analisi per l'influenza aviaria (controllate con il vostro veterinario, potrebbe essere sufficiente un campione di feci). E' sempre consigliabile conservare i referti veterinari dei propri animali, ma quando c'è la possibilità che si crei un'epidemia può essere molto importante annotare anche altri dettagli, come i nomi di chi visita la vostra casa o le voliere, e tutte le precauzioni adottate, come quelle già citate. E' anche consigliabile indossare un abbigliamento specifico per quando si accediscono le voliere, e poi fare una doccia e cambiarsi prima di accedere al resto della casa o prima di uscire, e viceversa.

In ogni paese verranno stabilite delle misure diverse per i controlli sugli uccelli selvatici e su quelli in cattività. In alcuni casi, il poter fornire delle informazioni chiare e dettagliate sulle misure di biosicurezza adottate, può essere utile per convincere le autorità che state facendo tutto il possibile e che la quarantena a casa vostra potrebbe essere la soluzione migliore per i vostri uccelli.

Vivere con l'influenza aviare: linee guida per il pubblico

In base alla diffusione attuale e alle migrazioni stagionali, l'influenza aviare, o la "febbre dei polli", raggiungerà presto i paesi dell'Europa orientale e forse dell'Europa centrale. Non risulta ancora che il virus possa trasmettersi da uomo a uomo, e il contatto diretto con gli uccelli ammalati sembrerebbe la principale via di trasmissione. Se prevedete di entrare in stretto contatto con degli uccelli, con le loro piume o le loro feci, indossate una maschera protettiva usa e getta, e subito dopo fate una doccia e lavate i vostri abiti. Le mascherine ideali sono quelle che aderiscono bene intorno al naso e alla bocca, con un grado di protezione classificato N95 o oltre. Sono disponibili su <http://www.seton.co.uk>, <http://www.decoratingdirect.co.uk/Protection/Respirators/> oppure chiedete al vostro veterinario o al vostro medico dove sono reperibili.

Per incoraggiare il pubblico ad adottare delle precauzioni quando l'influenza aviare raggiungerà l'Europa, consigliamo gli interventi elencati qui di seguito per minimizzare il rischio di contrarre l'influenza aviare. Queste linee guida possono essere utili per la prevenzione, ma chiunque abbia dei sintomi influenzali - febbre, tosse, mal di gola, dolori muscolari, ecc. - dovrebbe rivolgersi immediatamente a un medico.

Precauzioni in prossimità degli uccelli selvatici

1. Evitare di nutrire gli uccelli selvatici e ogni contatto diretto, incluso l'utilizzo di mangiatoie e di nutrire anatre o piccioni nei parchi cittadini o nelle piazze. Se volete nutrire gli uccelli selvatici, adottate le precauzioni descritte nel punto 8. per il trattamento del cibo e dei contenitori d'acqua che potrebbero entrare in contatto con gli uccelli, le loro penne o le loro feci.
2. Usate cautela nei luoghi pubblici frequentati dai gabbiani, dai piccioni e dai passerini. Evitate le zone dove gli uccelli sono più numerosi e quelle dove si nutrono e dormono.
3. Evitate di bagnarvi o di nuotare nei laghi, nei fiumi o nelle zone costiere dove c'è un'alta presenza di uccelli acquatici, in particolare anatre, oche e gabbiani.
4. Evitate di frequentare fattorie o abitazioni dov'è presente del pollame, specialmente se il pollame viene tenuto all'aperto. Se dovete effettuare queste visite, utilizzate le precauzioni descritte in seguito.
5. Evitate altri contatti diretti, come la caccia. Evitate di mangiare uccelli selvatici e di prepararli per la cottura, in particolare quelli acquatici.
6. Se trovate un uccello morto o che appare malato, non avvicinatevi e non toccatelo.

Pollame ed altri uccelli per uso alimentare

7. Se intendete mangiare carne di tacchino, di anatra, o di pollo, assicuratevi che sia ben cotta prima di mangiarla. Le uova prodotte commercialmente dovrebbero essere state già disinfettate prima della distribuzione, ma prendete delle precauzioni dopo averle maneggiate e cucinatele completamente prima di mangiarle. Se vi procurate le uova direttamente da un pollaio, prendete le stesse precauzioni indicate per gli uccelli vivi.
8. Se macellerete gli uccelli prima della cottura, indossate dei guanti e degli occhiali protettivi, un grembiule impermeabile, e una mascherina usa e getta che aderisce bene intorno alla bocca e al naso (preferibilmente con protezione N95 o oltre).
9. Se preparate la carne di pollame o di altri uccelli, indossate guanti e occhiali protettivi, e dopo la preparazione lavate bene e disinfettate i coltelli, i contenitori, il tagliere, e qualsiasi superficie che sia entrata in contatto con la carne cruda.

Uccelli in cattività

10. Se possedete degli uccelli, teneteli all'interno oppure isolateli completamente dagli uccelli selvatici e da altri uccelli in cattività. Inoltre, fate effettuare delle analisi periodiche per l'influenza aviare, conservate i referti e delle annotazioni dettagliate sulle procedure di analisi.

Un salvataggio di pappagalli nella foresta dei Maya

di Colum Muccio, Arcas, Guatemala

Il 12 Giugno, gli agenti della 'polizia verde' del Guatemala, SEPRONA, hanno confiscato un carico di 70 giovani pappagalli in vendita in un mercato di Guatemala City. Tre persone sono state arrestate con l'accusa di traffico illegale di fauna selvatica. I nidiacei - principalmente *Amazona albifrons*, ma anche diversi *Amazona autumnalis* e *Pionus senilis* - venivano venduti tra i \$5 e i \$12 l'uno. Sono stati trasferiti nel centro di accoglienza ARCAS, nella

regione settentrionale della Mayan Biosphere Reserve (MBR). Attualmente sono in riabilitazione e verranno reintrodotti in natura all'inizio del 2006. Il Wildlife Rescue and Conservation Association (ARCAS) accoglie tra i 200 e i 600 animali l'anno, provenienti dai sequestri effettuati ai trafficanti. Il 70% sono pappagalli che, per la maggior parte, appartengono alle specie sopracitate, con l'aggiunta degli Amazona farinosa. Questi pappagalli vengono sottoposti a una lunga riabilitazione che include l'eventuale rimozione delle penne remiganti tagliate dai trafficanti, e la somministrazione di vitamine per stimolarne la ricrescita.

I pappagalli vengono inseriti in gruppo in delle voliere dove possono sviluppare la muscolatura per volare, e dove gli vengono forniti degli alimenti selvatici, raccolti dallo staff di ARCAS, per insegnargli ad alimentarsi quando verranno liberati. In seguito a dei controlli veterinari accurati e coordinati con la controparte statale dell'ARCAS, il National Council of Protected Areas (CONAP), i pappagalli vengono reinseriti nelle foreste del Mayan Biosphere Reserve. Sfortunatamente molti di loro non possono essere liberati. Primi tra tutti gli Ara macao, il cui habitat è stato enormemente ridotto e il cui prezzo sul mercato nero è talmente alto che se venissero liberati verrebbero quasi sicuramente ricatturati. L'Ara macao è anche una delle specie più minacciate della Mayan Biosphere Reserve, con una popolazione totale in Messico, Belize e Guatemala ritenuta inferiore a 600 esemplari!

Nel Luglio 2003, dei trafficanti hanno sparato all'agente del SEPRONA, Hyron Peñante, mentre stava confiscando due nidiacei di Ara macao nel Laguna del Tigre Park. ARCAS lo ha nominato per il suo gesto eroico al Disney Conservation Hero Award. Fortunatamente l'agente Peñante è sopravvissuto, e il 24 Settembre 2004 ha ricevuto un premio di \$1.000. I nidiacei confiscati sono stati inclusi nel programma ARCAS per la riproduzione in cattività degli Ara macao, sostenuto dagli zoo di Columbus e di Cincinnati, e dal US Fish and Wildlife Service. I giovani Ara inclusi in questo programma verranno usati per rinforzare le ultime popolazioni di Ara macao nel Mayan Biosphere Reserve. Attualmente ARCAS sta collaborando con CONAP e SEPRONA per sviluppare una strategia per il controllo dei traffici illegali di fauna selvatica nel Mayan Biosphere Reserve e in altre parti del Guatemala. Per ulteriori informazioni o per contribuire a salvare questi meravigliosi animali potete contattare Colum Muccio dell'ARCAS (+502)2478-4096, 5704-2563 o arcas@intelnet.net.gt

Didascalie foto:

-La vendita di giovani pappagalli per strada purtroppo è ancora comune in Guatemala.

-I volontari cercano di nutrire i nidiacei, confiscati il 12 Giugno, nell'ufficio ARCAS di Guatemala City prima del trasferimento aereo a Peten.

-Una coppia di Ara macao del programma di riproduzione in cattività.

L'allevamento è importante per la conservazione?

Testo e foto di Eb Cravens

Qualche anno fa era normale per molti allevatori privati o commerciali, e perfino per alcune associazioni, sostenere pubblicamente che "allevare è anche conservare". Iniziavo in quel periodo ad interessarmi agli uccelli, e all'epoca ritenevo che questo slogan fosse corretto. E' un'affermazione che viene usata ancora oggi.

Ma in tutta franchezza, a 20 anni di distanza non ritengo più che sia necessariamente vera. L'allevamento di routine potrebbe offrire pochi benefici alla conservazione, potrebbe anche danneggiarla, dipende da come viene svolto.

Esaminiamo questo argomento più a fondo. Gli allevatori di pappagalli che posseggono specie minacciate come gli Ara rubrogenys, i Psephotus chrysopterygius, i Guaruba guarouba, gli Amazona barbadensis, per citarne solo alcune, ritengono spesso che la loro capacità di farle riprodurre in cattività sia determinante per la loro conservazione. Più pappagalli vengono riprodotti, più la specie è al sicuro dalla totale estinzione che incombe su di essa. Questa è la conservazione per come la concepiscono. Il fatto che quasi tutti questi pappagalli verranno venduti come pet, o per creare delle coppie riproduttive, non sembra intaccare questo concetto.

E' sottinteso che pochi pappagalli riprodotti in cattività hanno delle somiglianze con gli esemplari in natura della loro stessa specie. Certo, possono avere la capacità di riprodursi quando raggiungono la maturità, creando una nuova generazione che a sua volta si riprodurrà, e questo teoricamente potrebbe proseguire di generazione in generazione, ad infinito. Ma per come la vedo io, questa non è vera conservazione, i numeri da soli non riflettono dei buoni standard. La conservazione significa conservare, preservare, proteggere e garantire la salvezza. Nel caso delle specie selvatiche, implica un'entità che vive il più possibile nel suo stato naturale. A cosa servono migliaia di Ara maracana allevati in cattività se neanche uno di loro ha le capacità fisiche o mentali per sopravvivere in natura?

Naturalmente, quando la minaccia di estinzione è più grave, gli esemplari in cattività hanno un valore reale per la conservazione. Come nel caso dei Kakapo (*Strigops habroptilus*), degli Ara di Spix (*Cyanopsitta spixii*), dei *Neophema chrysogaster*, e fino a qualche anno fa anche per gli Ara glaucogularis e per gli Ara giacinto (*Anodorhynchus hyacinthinus*). In questi casi i numeri forniscono un "cuscino di sicurezza", o se vogliamo un margine di errore che consente il proseguimento degli interventi di conservazione senza rischiare che vengano persi

tutti gli esemplari della specie, in natura e in cattività, come accadde per ingenuità nel caso del Parrocchetto della Carolina, *Conuropsis carolinensis*, e della Colomba migratrice (*Ectopistes migratorius*) negli stati orientali degli USA .

Ma quando queste specie rare vengono riprodotte in cattività in buon numero, allora la vera conservazione diventa una questione di qualità e non di quantità. Gli allevatori amano sostenere che la riproduzione in cattività riduce le pressioni sulle popolazioni selvatiche perché diminuiscono le importazioni legali e illegali. Una volta anche io ero di questo parere. Avevo assistito a quello che era accaduto con gli Aratinga solstitialis durante gli anni '80, quando, con l'aumento della disponibilità il loro prezzo si è ridotto di oltre il 95%, . Ora non lo sono più. Le catture e il commercio illegale proseguono, indipendentemente dal numero di pappagalli che gli avicoltori presumono di poter produrre. I margini di profitto sul commercio della fauna selvatica sono molto alti, e sembra che ci sarà sempre qualcuno, da qualche parte, che comprerà un pappagallo di cattura, a prescindere da quanti pappagalli nati in cattività saranno disponibili. I giovani pappagalli nati in cattività possono essere sufficienti a soddisfare la richiesta in alcuni paesi occidentali, dove le importazioni sono cessate, o dove dovrebbero indubbiamente esser fatte cessare. Ma si tratta di un'inconvenienza solo temporanea per i canali commerciali, che si rivolgeranno verso il Medio Oriente o l'Oriente, o verso altri paesi del terzo mondo.

Dove sbaglia la maggior parte degli allevatori privati quando si parla di conservazione? Negli standard e negli obiettivi che abbiamo imposto a questa attività e a noi stessi. Qualità, non quantità, ricordate? Ogni singolo nidiaceo deve essere valutato per il contributo che può offrire alla sua specie, e non come un altro numero che si aggiunge al totale della riproduzione. Da hobbista, mi piace giudicare un giovane pappagallo per le sue qualità "selvatiche", cioè per le capacità di sopravvivere, di riprodursi, e di trasmettere i suoi tratti caratteristici, nel caso gli fosse richiesto di farlo.

Provate a volte a considerare cosa succederebbe se un ciclone facesse fuggire i vostri pappagalli da compagnia, o i riproduttori allevati in cattività, o se un incendio vi costringesse a liberarli per salvargli la vita. Quali di loro avrebbero le giuste condizioni fisiche, le conoscenze, le capacità naturali per sopravvivere in libertà? Ora siete un allevatore che pensa alla conservazione.

(La seconda parte verrà pubblicata nel prossimo numero).

Didascalie foto:

-Quanti allevatori cercano di allevare in cattività dei pappagalli che potrebbero sopravvivere in natura?

-Per certe persone, possedere una specie rara allevata a mano è un simbolo di prestigio.

Apprezzare quello che ci circonda

Come il sostegno della comunità assicura la sopravvivenza degli Ara macao di Dale Forbes, Asociación Amigos de las Aves, Costa Rica, www.hatchedtoflyfree.org

Negli anni '80, i progetti di conservazione per le singole specie erano guidati da molte associazioni che lottavano per salvare i rinoceronti, le tigri, le balene azzurre, e molti altri animali. Venne dichiarata 'guerra' ai trafficanti, e si alzò la voce su questi problemi.

Negli anni '90 si cominciò a vedere come la conservazione di determinate specie dipendeva dalla nostra abilità di conservare il loro intero ecosistema. Conseguentemente alcune specie carismatiche sono diventate portavoce per la protezione di aree naturali. Tuttavia gli ecologisti sembravano perdere terreno, e mentre le comunità locali cacciavano l'ultimo rinoceronte, oppure una bellissima tigre (che uccideva i loro figli), gli ambientalisti cominciarono a considerare l'uomo come uno sfortunato ostacolo ai loro sforzi. Ma recentemente i programmi di conservazione hanno iniziato a considerare l'uomo come un fattore basilare per la conservazione delle specie; tuttavia rimane la domanda "come far nascere nelle persone il desiderio di proteggere ciò che li circonda?"

Un tempo l'Ara macao viveva nell'85% del Costa Rica, ma le catture per il commercio internazionale e la distruzione delle foreste hanno confinato questa specie a solo quattro località. Le restrizioni CITES hanno ridotto le catture per il commercio internazionale, ma quelle dei nidiacei e degli adulti per i mercati del Centro America sono proseguite. I pappagalli sono degli uccelli da compagnia molto popolari in Costa Rica, e lo sgargiante Ara macao è il più apprezzato e costoso di tutti. Spinto dall'avidità, un bracconiere deve trovare un nido attivo e ricevere il sostegno (o l'indifferenza) della comunità locale. Solo tramite l'etica ambientalista delle comunità locali è possibile minimizzare l'avidità dei pochi.

Nel Settembre 2002, sette Ara macao allevati in cattività sono stati reintrodotti dall'Asociación Amigos De Las Aves nell'area di Punta Banco, nel sud del Costa Rica (8° 21 N, 83° 08 W). Erano passati quasi 30 anni da quando

erano stati visti degli Ara volare attraverso le cime degli alberi di queste foreste pluviali. Il loro ritorno in questa zona non ha solo segnato l'inizio di un programma di recupero, ma anche quello di una maggiore coscienza ambientalista negli abitanti locali.

Il campo di calcio sulla spiaggia è al centro del piccolo villaggio di Punta Banco, dove i suoi 80 residenti spesso si radunano in occasione di una partita, mentre il sole affonda pigramente nell'Oceano Pacifico. Dietro al villaggio la terra scompare nelle colline di foresta pluviale e nei pascoli per i bovini che si estendono fino al confine non segnato con il Panama, a soli 9 km di distanza. Altrettanto importante quanto il progetto di conservazione è il centro ecoturistico Tiskita Jungle Lodge, che permette ai turisti di vivere nella foresta pluviale con un minimo di comodità. Il reddito generato dal lodge fornisce dei posti di lavoro sostenibili dal punto di vista ambientalista ad un gran numero di residenti locali, ed ha contribuito a sviluppare il concetto che la protezione ambientale non fornisce solo dei benefici economici ma ha anche un'importanza intrinseca.

Due anni fa abbiamo iniziato un progetto per monitorare meglio gli Ara reintrodotti. Inizialmente abbiamo stabilito un protocollo scientifico per la raccolta dei dati. Ma ci siamo presto resi conto che seguire gli spostamenti degli Ara attraverso le colline ricoperte dalle foreste era incredibilmente difficile, e che qualsiasi Ara poteva scomparire in pochi minuti oltre la cima di una collina. Per coprire la stessa distanza percorsa da un Ara in 6 minuti di volo ci occorreva più di un'ora! Era come se nel territorio degli Ara, di 15 km quadrati, avessimo bisogno di mille occhi. "Avete visto degli Ara oggi?" era diventato il nostro ritornello durante le visite ai residenti locali e parlando con chiunque incontravamo. Abbiamo registrato meticolosamente tutti gli avvistamenti segnalati dai residenti, e questi dati sono stati di grande aiuto per sviluppare uno schema più completo degli spostamenti degli Ara. Presto abbiamo notato che gli abitanti locali hanno iniziato a prestare più attenzione agli Ara (contando il numero degli esemplari in uno stormo, osservando la direzione di volo, e registrando l'ora) perché gli rivolgevamo molte domande sugli avvistamenti. Poi è verificato un fatto inaspettato.

Più osservavano gli Ara, più li apprezzavano e li ammiravano. E presto hanno iniziato a mostrarli agli amici ed ai visitatori, ed erano chiaramente emozionati alla loro vista. Sembra che questo apprezzamento non deriva solo dalla bellezza degli Ara, ma anche dal fatto che gli Ara trasmettono altri valori intrinseci. Per queste persone simboleggiano la bellezza e la libertà, le meraviglie naturali e le seconde possibilità. Gli Ara possono essere visti tutti i giorni a Punta Banco, eppure vedo ancora i bambini che escono di corsa da scuola per non perdersi la vista di un Ara che vola chiassoso.

La conservazione inizia a casa. Gli occasionali seminari educativi sulla conservazione possono essere utili, le presentazioni che illustrano nuove idee e gli obiettivi per la conservazione possono essere interessanti e informativi, ma la sensibilizzazione non si crea in un giorno. Per cambiare la percezione dei singoli, è necessario coltivare la crescita della sensibilità dell'intera comunità (o popolazione). Questo può solo avvenire interagendo regolarmente, e rinforzando i concetti e gli ideali della conservazione, in particolare vivendo all'interno dello stesso ambiente che si vuole proteggere. I singoli e le comunità reagiscono bene nei confronti degli ambientalisti che sono sia appassionati del loro lavoro che sensibili alle esigenze delle persone. Considerando tutto ciò, viviamo e lavoriamo insieme ai residenti locali, cercando di evitare le prediche ma sempre disponibili a chiacchierare dei nostri ideali con i nostri nuovi amici. I volontari e i ricercatori vengono incoraggiati a incontrare e a creare amicizie con il maggior numero possibile degli abitanti locali. Andiamo regolarmente a trovarli a casa loro, per vederli e per chiedere notizie e parlare degli Ara, sapendo che ogni nuovo amico non sarà solo un amico personale, ma anche un amico degli Ara. Questa rete di 'amici degli uccelli' (in spagnolo, Amigos de las Aves) offre l'ulteriore vantaggio di fornire ovunque degli occhi che osservano chi fa del male agli uccelli per trarne dei vantaggi.

E' anche apparso chiaramente come l'apprezzamento per una specie genera un interesse più profondo per tutta la natura. L'impegno applicato al programma ecoturistico del Tiskita Jungle Lodge, e ad un progetto locale per la conservazione delle testuggini marine, ha anche beneficiato gli Ara. La coscienza di tutta la comunità si sta evolvendo verso l'apprezzamento verso l'ambiente naturale e il desiderio di proteggerlo, e chi capirà i benefici intrinseci (o estrinseci) della conservazione non esiterà a sostenerla. E' necessario attribuire un valore all'ambiente. Molti progetti hanno tentato di farlo creando degli indotti economici per le comunità locali, ma spesso mancano le basi economiche che permettono di fornire dei contributi significativi al reddito dei residenti locali. Inoltre, l'applicazione delle leggi e la gestione dei progetti da parte di organizzazioni esterne, non tengono conto del potenziale educativo che deriva dal mutuo rispetto, dall'amicizia e dalla gentilezza. Abbiamo notato che la crescita di un'etica ambientalista tramite l'educazione basata su una 'amicizia osmotica' genera un sistema di valori che dipende dal vivere in presenza delle specie e degli ecosistemi. Come ha detto un residente locale, "Voglio che i miei figli e i miei nipoti conoscano questi animali...e vorrei sapere che questi animali continueranno a vivere qui." Questo desiderio per la conservazione assicura il successo degli interventi di conservazione nell'area di Punta Banco. Oggi ci sono 34 Ara macao che ornano i cieli di Punta Banco, pronti a illuminare le vite della prossima generazione di costaricani.

Ringraziamenti

L'Asociación Amigos De Las Aves desidera ringraziare il Ministero dell'Ambiente del Costa Rica (MINAE), Peter Aspinal, Tiskita Jungle Lodge, e gli abitanti di Punta Banco per il loro infaticabile sostegno. Vorrei ringraziare personalmente Colleen Downs e Louise Warburton per avermi ispirata e per il loro incoraggiamento.

Aggiornamento sugli Ara glaucogularis

In seguito delle notizie sugli Ara glaucogularis pubblicate su PsittaScene Vol 17 No 1 Febbraio 2005, siamo felici di annunciare alcuni sviluppi molto positivi. La Wildlife Conservation Society (Bronx Zoo) che mantiene un gruppo di Ara glaucogularis nel centro di riproduzione sull'isola di St. Catherine, vicina alla costa della Georgia (USA), ha generosamente donato 15 dei suoi Ara al Natural Encounters Inc., l'associazione di Steve Martin in Florida. Come ricorderete, al Natural Encounters sono già ospitati i nostri Ara glaucogularis, e Steve gli ha rapidamente fatto costruire un'apposita voliera. Questa seconda struttura ospita un gruppo di 7 esemplari giovani (al centro della foto), e quattro coppie riproduttive, ognuna delle quali è isolata dalle altre. Sembra che siano molto felici della nuova sistemazione, e una coppia sta già sistemando il nido e forse ormai avrà già deposto le uova. Nel frattempo il WPT continua a sviluppare il progetto di reintroduzione in Bolivia. Siamo estremamente grati per il sostegno costante e generoso di Steve e del suo staff del Natural Encounters Inc., e siamo estremamente felici che il nostro gruppo di Ara glaucogularis sia più che raddoppiato di numero!

Il WPT finanzia una ricerca sugli Amazona

Dr. Andrew Beckerman

Questo autunno verranno svolti degli ulteriori studi sull'Amazona barbadensis. L'Università di Sheffield, UK e il World Parrot Trust finanzieranno una ricerca che verrà svolta da due studenti universitari sull'isola di Bonaire, vicina alla costa del Venezuela. Secondo un programma sostenuto dal Natural Environment Research Council (NERC, UK) gli studenti universitari inglesi possono essere finanziati da associazioni senza fini di lucro e da aziende commerciali (programma CASE). I Dr. Andrew Beckerman e Ben Hatchwell di Sheffield, e il Dr. Jamie Gilardi del World Parrot Trust sosterranno la specializzazione di due studenti, Sam Williams e Rowan Martin. Sam si è laureato in ecologia all'università di Stirling e Rowan si è laureato in ecologia all'Università di East Anglia. Entrambi hanno conseguito una buona esperienza con diversi progetti di ricerca sugli uccelli. Studieranno diversi aspetti della biologia degli Amazona barbadensis, tra cui i fattori che limitano il successo riproduttivo e l'utilizzo dell'habitat, gli schemi vitali, e alcuni aspetti riproduttivi e della scelta del partner.

Pappagalli in Turchia

Testo e foto di Sharon Karagozlu

A metà Giugno il mercato di Istanbul può essere un posto molto caldo da visitare. Il calore emanato dall'asfalto, sommato all'inquinamento delle macchine e delle navi che passano, rendono la respirazione difficoltosa. Il mercato era pieno di turchi occupati con le loro attività giornaliere. Qui si trovano molti negozi di animali, e la maggior parte vendono molte specie di pappagalli. Ero curiosa di sapere in che condizioni venivano tenuti gli uccelli e così ho deciso di indagare. A tutti gli uccelli che ho visto mancavano le necessità basilari, come il cibo, l'acqua, dei giochi, e una lettiera adatta. I Cenerini (*Psittacus erithacus*) venivano tenuti in piccole gabbie, imbrattati delle loro stesse feci, e nutriti solo con semi di girasole, condizioni infernali paragonate alle foreste africane di mangrovie. Quando li ho guardati negli occhi, ho visto degli spiriti confusi e spezzati, che sembravano fuori posto dietro alle sbarre metalliche di una gabbia.

La Turchia, come il resto dell'Unione Europea, importa ancora pappagalli di cattura per il commercio degli animali da compagnia. Molti abitanti sono affascinati all'idea di possedere un animale così esotico, e molti uccelli vengono comprati impulsivamente. In Turchia mancano anche le nozioni più elementari sul mantenimento di queste creature selvatiche, e perciò, a causa dell'ignoranza, molti pappagalli vengono tenuti sempre in gabbia, malnutriti, e non socializzati.

Durante i miei frequenti viaggi in Turchia ho pensato a come affrontare questi problemi. Come posso aiutare questi poveri pappagalli? Non posso comprarli tutti e riportarli nelle savane e foreste pluviali, anche se vorrei molto che fosse possibile. Invece ho iniziato a scrivere degli articoli e a diffondere informazioni sulla loro drammatica situazione. Poi si è presentata un'opportunità unica. Mio marito ed io siamo stati invitati da una cena a San Francisco alla quale avrebbe partecipato Tayyip Erdogan, Primo Ministro della Turchia, e sua moglie Emine. Non sapevo se sarei stata abbastanza fortunata da riuscire a parlare con lui, ma se fosse stato possibile volevo essere preparata per discutere di questi argomenti che mi preoccupano molto. Perciò ho stampato un articolo dal sito del WPT sulla campagna per far cessare le importazioni degli uccelli selvatici. Ho anche infilato nella mia borsa alcuni bracciali TradeBands pensando di darglieli. Per nostra fortuna, eravamo seduti al tavolo vicino a quello del Primo

Ministro, ed ho potuto parlargli diverse volte. Gli ho consegnato l'articolo e i bracciali, e ne ha infilato subito uno al polso della moglie! Mi è sembrato che gli abbia fatto piacere ricevere queste informazioni, e spero che leggerà l'articolo, e che visiterà il sito del WPT per conoscere meglio l'impatto devastante che questo commercio ha nel suo paese. Sarebbe nell'interesse della Turchia sostenere un blocco delle importazioni considerando che il desiderato ingresso nell'Unione Europea è stato ostacolato anche da questioni relative ai diritti degli animali e a quelli umani.

Arriverà il giorno nel quale nessun pappagallo dovrà temere di essere catturato, perché questo commercio non esisterà più e si estinguerà la richiesta per gli uccelli di cattura. Solo allora i pappagalli voleranno realmente liberi. Se volete incoraggiare il Primo Ministro Tayyip Erdogan a far cessare le importazioni in Turchia degli uccelli catturati in natura, potrete scrivergli a questo indirizzo:

AK PARTI GENEL MERKEZI

Ceyhun Atif Kansu Cad.

No: 120 Balgat

Ankara, Turchia

Didascalie foto:

-Baris e Sharon Karagozlu, il Primo Ministro Tayyip e sua moglie Emine Erdogan, a San Francisco.

-Sharon mentre parla con il Primo Ministro Tayyip degli effetti devastanti del commercio degli animali nel suo paese e gli mostra i bracciali venduti per aiutare a promuovere la campagna contro le importazioni.

-Nei mercati turchi i pappagalli vengono veduti con le gabbie nelle quali sono esposti. La maggior parte di loro passerà la vita in una gabbia troppo piccola per consentirgli di aprire le ali.

PsittaNews

Il Festival di Soho

di Dorothy Schwartz

“Vorrei che il commercio dei pappagalli di cattura fosse abolito, e vorrei attirare l'attenzione sullo stato dei pappagalli in natura e sulle esigenze dei pappagalli in cattività” ha dichiarato Kay de Ville, membro del WPT, e proprietaria di Gracie un Cenerino di 3 anni. Con questi obiettivi ha allestito un banchetto al Festival di Soho. E' un evento annuale che quest'anno si è tenuto il 7 Luglio alla St. Anne's Church, in Wardour Street. Kaye è stata aiutata da Lynne Boon e Jennifer Smith, che hanno contribuito con degli oggetti da mettere in vendita e con la distribuzione di materiale informativo sui pappagalli fornito dal WPT. Sulla lista di discussione del WPT, Kay aveva invitato altri membri del WPT a contribuire o a partecipare, e il WPT-UK ha contattato tutti gli iscritti che risiedono nell'area di Londra per informarli di questo evento. In totale sono stati raccolti GBP £280 per il WPT. Kay ha anche invitato gli iscritti a portare i loro pappagalli, lei stessa porta Gracie sempre con se. Sfortunatamente, in seguito alle misure di sicurezza stabilite quel weekend a Londra, alcuni membri che avrebbero voluto partecipare non hanno potuto farlo. Ma cinque pappagalli erano lì con i loro proprietari. Vicki Hammond con Marella, un Ara ararauna di 15 anni sulla sua spalla; Sid Khursid ha portato Coco un Pionus maximiliani di 4 anni che Sid ha addestrato a indossare una pettorina da quando aveva 8 mesi; Artha e Casper, i due Cenerini di Dot Schwarz, di 5 e 4 anni. I pappagalli hanno interagito con i bambini e con i loro genitori, ed hanno accolto l'ammirazione del pubblico con molto aplomb. Questi pappagalli sono stati tutti riprodotti in cattività, e sono abituati e felici di incontrare il pubblico.

Strategia nazionale per gli Ara ambigua varata con una legge in Ecuador

di Eric Von Horstman

La sottospecie guayaquilensis dell'Ara ambigua, che si trova nell'Ecuador occidentale, è classificata ‘minacciata’ nel Libro Rosso degli Uccelli dell'Ecuador (2002) con una popolazione stimata a 60 -90 esemplari, suddivisa in due popolazioni ormai ampiamente separate, una nelle umide foreste di pianura nella provincia di Esmeraldas, nella Bioregione del Choco, e l'altra nelle foreste tropicali aride della Cordillera Chongón-Colonche nella provincia di Guayas. Con il sostegno del Neotropical Bird Club e dello Zoo des Sables, la Fundación Pro-Bosque ha organizzato una riunione che si è tenuta il 30 Settembre 2003, alla quale hanno partecipato i ricercatori dell'Ecuador e quelli di un progetto gemello sugli Ara ambigua del Costa Rica, i rappresentanti di associazioni ambientaliste locali non governative e del Ministero dell'Ambiente dell'Ecuador per preparare una Strategia Nazionale per la Conservazione degli Ara ambigua in Ecuador. Nel Dicembre 2004, il Ministro dell'Ambiente dell'Ecuador ha firmato un decreto che ha ufficializzato la strategia di conservazione, e nel Gennaio 2005 è stato formato un gruppo di lavoro che include i rappresentanti del Ministero per l'Ambiente dell'Ecuador, dei comuni di Guayaquil, e delle Fundación Pro-Bosque e Fundación Rescate Jambelí.

Sono in corso delle richieste di finanziamenti per applicare gli interventi più urgenti, come il censimento in natura e il programma di monitoraggio per determinare con più precisione l'entità della popolazione di Ara in natura, e per elaborare e applicare i singoli progetti di conservazione dei nidi attivi che vengono individuati (per ora tutti situati in terreni privati) per proteggerli contro le catture dei nidiacei. I prossimi interventi affronteranno la protezione degli habitat tramite la creazione di nuove aree protette, e lo studio di accordi per la conservazione stabiliti con i proprietari dei terreni frequentati dagli Ara, il recupero degli habitat, e i programmi educativi. Per ulteriori informazioni vi preghiamo di contattare Eric Von Horstman vonhorst@gu.pro.ec

Fagiani affetti dalla malattia di Newcastle

DEFRA, 16 Luglio 2005

UK- Un focolaio di malattia di Newcastle, una malattia con l'obbligo di segnalazione che colpisce il pollame, è stato confermato in dei fagiani allevati nel Surrey. La Health Protection Agency ha dichiarato che la malattia di Newcastle non rappresenta un rischio per l'uomo. Tutti i fagiani, allevati per il ripopolamento venatorio, verranno abbattuti come previsto dalle normative in vigore nell'UE che prevedono delle rigorose misure di controllo per il contenimento rapido di qualsiasi focolaio. La struttura non è situata in prossimità di allevamenti di pollame. I fagiani verranno soppressi con metodi umani. Sono iniziate subito le indagini per rintracciare gli spostamenti di altre spedizioni di fagiani che potrebbero aver avuto origine dalla stessa fonte per eliminare il rischio della diffusione della malattia. Nonostante la malattia di Newcastle sia infettiva per gli uccelli, la potenziale minaccia all'industria inglese delle uova e del pollame è minima, perché i grandi produttori vaccinano regolarmente il pollame, e gli uccelli vulnerabili possono essere vaccinati entro una settimana.

Abbiamo interrotto le esportazioni nei paesi terzi. I veterinari del DEFRA stanno collaborando attivamente con i colleghi dell'industria del pollame, il NFU, le associazioni venatorie, ed altri, per minimizzare qualsiasi rischio per i piccoli allevatori e per chi non vaccina regolarmente il pollame. Lo State Veterinary Service sta rintracciando tutti i contatti avuti dalla spedizione dei fagiani, che proveniva dalla Francia, per effettuare dei controlli sui sintomi clinici della malattia. Per ora non sono stati individuati altri casi sospetti. Sono state stabilite delle restrizioni nell'area dove si è verificato il focolaio, vietando gli spostamenti e stabilendo delle misure di biosicurezza. Inoltre è stata emessa un'ordinanza che ha dichiarato l'area infetta, stabilendo un cordone sanitario di 10 km per prevenire la diffusione della malattia.

Il Direttore Veterinario, Debbie Reynolds, ha dichiarato:

“Tutti i detentori di uccelli dovrebbero applicare delle buone misure di biosicurezza, considerare la vaccinazione dei propri uccelli, consultarsi con il loro veterinario e segnalare qualsiasi caso sospetto allo State Veterinary Service. Vorrei chiarire che non si tratta di influenza aviaria”.

La compagnia di marionette Renaissance Artist

di K.Elizabeth Evans, Direttore artistico, www.renartpuppetco.com

La compagnia di marionette Renaissance Artist Puppet Company ha prodotto due spettacoli interattivi e bilingue basati su due miti dell'America Latina. Le due storie, delle isole dei Caraibi e delle tribù indiane Taino, raccontano di molti animali che un tempo vivevano su queste isole, ma che oggi sono estinti. Sono state necessarie diverse ricerche, ed è stato difficile trovare delle fotografie di molti di questi animali. Sfortunatamente, per la maggior parte si trattava di esemplari imbalsamati. Il direttore del World Parrot Trust, Jamie Gilardi, ci è stato di grande aiuto a stabilire che l'Ara che stavamo cercando è l'Ara di Cuba (Ara tricolor). La scenografia e le musiche sono molto vivaci, ed entrambe le storie si sono ispirate all'arte folcloristica e alle musiche locali. Vi racconteremo come sono nati i nostri oceani, i fiumi e gli arcobaleni. Questa è un'ottima opportunità per esporre gli studenti alle diversità culturali in continua espansione.

Aumentate le pene in Gran Bretagna per i reati contro le specie minacciate

<http://www.defra.gov.uk/news/2005/050627b.htm>

Chi verrà condannato per il commercio illegale di specie minacciate, le loro parti e i derivati, rischierà fino a cinque anni di carcere secondo le nuove leggi in vigore da oggi. Le nuove leggi, entrate in vigore il 21 Luglio, aumenteranno i poteri delle forze dell'ordine nella lotta contro i reati ambientali nell'ambito degli arresti, delle perquisizioni e dei sequestri. Il Ministro per la Biodiversità, Jim Knight, annunciando i nuovi regolamenti allo zoo di Bristol, ha dichiarato “Le specie come gli elefanti, i rinoceronti, le tigri, molti rapaci, alcune varietà di orchidee, e molti altri animali e piante, sono minacciati dal commercio illegale. La normativa annunciata oggi comunicherà chiaramente a chi saccheggia le specie più rare che le loro attività non verranno tollerate. La pena massima di cinque anni di carcere è necessaria ai tribunali per permettergli di punire adeguatamente quelle poche persone che stanno sistematicamente sfruttando le specie selvatiche, ottenendo in alcuni casi dei guadagni sostanziosi. Oltre ad essere una pena notevole per chiunque infrange la legge, la possibilità di dover passare cinque anni in carcere costituirà un importante deterrente per i potenziali criminali ambientali.” La legge varata oggi modifica il Regolamento 1997, per l'applicazione del Controllo sul Commercio delle Specie Minacciate, aumentando le pene

per la vendita, l'acquisto, la pubblicità, e l'esposizione per fini commerciali (ed altre attività collegate) illegali delle specie elencate nell'Allegato A della normativa europea sul commercio delle specie selvatiche. Le nuove leggi entreranno in vigore in Inghilterra, nel Galles, e nell'Irlanda del Nord. Un regolamento simile verrà introdotto in Scozia. Attualmente i Magistrate Courts possono emettere delle condanne fino a tre mesi, i Crown Courts fino a tre anni. Questi termini verranno aumentati a sei mesi e cinque anni rispettivamente.

Un disboscamento errato distrugge gli alberi dove nidifica un pappagallo raro

di Liz Minchin, The Age Newspaper, Australia, August 6, 2005 www.theage.com.au

Un errore burocratico del Dipartimento di Sostenibilità e dell'Ambiente ha causato un disboscamento che ha devastato oltre la metà dei nidi di una colonia di pappagalli protetti. L'errore è stato scoperto quando un botanico ha avvertito il dipartimento, facendo scattare un'indagine che ha bloccato l'abbattimento degli alberi. Nello stato del Vittoria si riproducono solo circa 150 *Polytelis swainsonii* in poche colonie riproduttive nella Barmah State Forest, vicino a Echuca. Un secolo fa questi pappagalli erano diffusi fino a Plenty, oggi si trovano per la maggior parte solo nel New South Wales, dove ne sopravvivono circa 6.000. Per arrestare un'ulteriore riduzione del loro numero, gli alberi dove nidificano dovrebbero essere protetti da dei cordoni di sicurezza che si estendono per almeno 100 m, e la loro posizione viene tenuta segreta per proteggerli dai bracconieri. Tuttavia, il direttore regionale del dipartimento nel nord-est, Kevin Ritchie, ha dichiarato che gli impiegati hanno dimenticato di controllare le mappe prima di approvare, nel Marzo del 2003, un'operazione di disboscamento, aggiungendo che "L'abbattimento degli alberi ha oltrepassato la zona di protezione per i pappagalli, perché l'area protetta non era stata registrata nel Coupe Information System, e l'agente forestale che normalmente avrebbe controllato le mappe, era malato". Ciò ha causato, da Febbraio a Marzo di quest'anno, l'abbattimento di 6.000 tonnellate di *Eucalyptus camaldulensis* all'interno del circa il 60% di una delle colonie più grandi di *Polytelis swainsonii* della foresta. A metà Giugno, quando le attività sono state interrotte per il maltempo, il botanico Doug Froud ha visitato la foresta. "Ero allibito, questa era una delle zone migliori della foresta di Barmah dove sopravvivevano gli *Eucalyptus camaldulensis* di vecchia crescita, ed era stata gravemente danneggiata," ha dichiarato. Quando il 29 Giugno un funzionario del dipartimento ha svolto un'indagine sulla segnalazione del Sig.Froud, ha realizzato che era stato autorizzato l'abbattimento degli alberi molto all'interno della zona protetta di 35 ettari. Tra poche settimane i pappagalli arriveranno nella foresta di Barmah per la loro stagione riproduttiva annuale della durata di quattro mesi, e in questo periodo è vietata qualsiasi attività che possa disturbarli. Ma quando questa settimana The Age ha visitato la foresta, la pulizia dell'area era appena iniziata. C'erano almeno cinque grandi pile di legname sparse per la foresta, e il suolo era coperto di scarti, tra cui alcune cime di alberi secchi grandi come un campo da tennis, e alberi di 15 m abbandonati a terra. Lee Joachim, direttore della Yorta Yorta Aboriginal Corporation, si è indignato per il numero di vecchi alberi che sono stati lasciati marcire a terra. "La maggior parte non hanno nessun valore per l'industria del legname. Al massimo possono essere usati come legna da ardere o per farne segatura", ha dichiarato. Mr.Ritchie ha ammesso che l'area costituirà un rischio per gli incendi se non verrà pulita prima dell'arrivo dei pappagalli. Spera che il lavoro verrà completato questo mese. Il dipartimento ha incaricato un esperto di *Polytelis swainsonii* di svolgere un'indagine, e le procedure per le concessioni di disboscamento verranno riviste. Le operazioni di disboscamento riprenderanno presto in questa zona, il dipartimento ha assegnato gli appalti per il taglio nella foresta di Barmah di oltre 4.000 tonnellate di *Eucalyptus camaldulensis* e di 3.000 tonnellate dalla foresta adiacente di Gunbower Island.

Quello che preoccupa alcuni ambientalisti locali e ornitologi, tra i quali Chris Tzaros di Birds Australia è che "I *Polytelis swainsonii* sono tra i pappagalli più eleganti e aggraziati che vivono in questo paese...più riduciamo i confini del loro ambiente, più si avvicinano all'estinzione."

In memoria di Romain Bejstrup

Siamo addolorati di annunciare che Romain Bejstrup, tesoriere e vice-presidente del WPT-Benelux, è mancato il 25 agosto 2005, all'età di 63 anni, dopo una lunga malattia. Il suo collega del WPT, Ruud Vonk, ci ha inviato questo tributo a Romain.

Per molti anni Romain è stato un importante allevatore di *Cacatua goffini*, maturando un profondo interesse per i pappagalli e per la conservazione delle specie minacciate. Per questi motivi, nel 1991 è entrato a far parte del Consiglio Direttivo del WPT-Benelux. La sua passione per i pappagalli includeva quella per l'allevamento, ma provava anche un grande interesse per i problemi che gli uccelli affrontano globalmente, come la distruzione degli habitat, l'inquinamento e il commercio. Negli anni '90, Romain aveva organizzato diversi congressi in Belgio e in Olanda per il WPT-Benelux per far conoscere questi problemi. Il CD del WPT-Benelux era composto da membri olandesi e belgi, e Romain ha avuto un ruolo importante nel far andare tutti d'accordo. Il suo carattere spiritoso e gioviale è stato di grande aiuto per creare l'atmosfera giusta che ci ha permesso di ottenere molti risultati per i pappagalli. Si è attivato per aumentare il numero degli iscritti e per rendere il WPT più influente. Parlava correntemente il francese e l'olandese, e poteva comunicare bene con i belgi. Con sua moglie Gerda, visitava le

mostre ornitologiche in rappresentanza del WPT, facendo molte amicizie e stabilendo molti contatti. Ha rappresentato il WPT all'interno del 'Koepel', una federazione che raggruppa molte associazioni, ed ha partecipato a dei colloqui con il Ministro dell'Agricoltura. Le sue capacità amministrative lo hanno portato a svolgere anche un altro ruolo all'interno del WPT. La sua dedizione ai pappagalli lo ha coinvolto in due progetti: il primo, il Parrot Action Plan, pubblicato dal WPT e dall'IUCN, che illustra le condizioni ed i problemi che affliggono molte specie minacciate di pappagalli in natura; il secondo è stato quello degli straordinari, e purtroppo molto minacciati, Ara di Lear (*Anodorhynchus leari*). Durante il congresso del WPT-Benelux nel 1993 allo zoo di Antwerp, Romain ha parlato di questo progetto, ed il suo intervento ha generato \approx 5.000 di donazioni per il WPT. Aveva visitato, insieme a mia moglie e a me, la sede del World Parrot Trust al Paradise Park, in Cornovaglia, per consegnare personalmente l'assegno. Durante i suoi 15 anni con il WPT Romain ci ha guidati attraverso molti alti e bassi. Romain, ci mancherà la tua onestà e la tua vitalità!

Ruud Vonk
Direttore WPT-Benelux

Pappagalli in natura

Amazona aestiva

©2005 Bowles/Erickson, www.amazornia.us

Dopo l'immagine inquietante di questa specie pubblicata in copertina, abbiamo pensato di rallegrarvi con questa foto di un *Amazona aestiva* che vola e vive la sua vita di pappagallo selvatico. Ecco un'immagine straordinaria di Mike Bowles e Loretta Erickson di un *Amazona aestiva* che fa parte della popolazione naturalizzata a Los Angeles, mentre gode del clima simile a quello dell'Argentina, con un posatoio e uno sfondo di palme Washingtonia, l'unica palma nativa della California meridionale.